



Eihei Dōgen, *Poesie*, Bompiani 2019

In primavera l'aurora.  
di Edoardo Occhionero

*Via di Sanshō* e *Vivere tra i monti* sono le due sezioni del volume che raccoglie rispettivamente i componimenti in lingua giapponese e cinese del famoso maestro Zen Eihei Dōgen (1200-1253).

Non c'è da stupirsi che il corpus poetico di un uomo religioso (e letterato) sia linguisticamente eterogeneo, soprattutto in un'era storica come il periodo Kamakura (1185-1333), ma anche precedente, in cui la Cina giocava un ruolo culturale di riferimento.

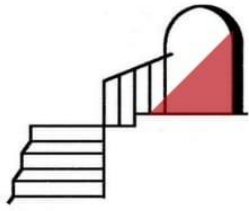
Da sempre in Giappone il *waka* è ritenuto lo strumento in grado di esprimere l'autentico spirito giapponese, infatti grazie ad esso la parola poetica diviene realtà intermedia tra il mondo naturale e la sfera umana, e in una cultura fortemente condizionata dalla presenza della natura, quest'ultima non può che essere fonte primaria di ispirazione.

Non è mia intenzione addentrarmi nella questione complessa che si interroga sul ruolo della poesia connessa alla pratica buddhista e viceversa – è tra l'altro più recente il valore letterario, rispetto a quello dottrinale, che la critica attribuisce all'opera di Eihei Dōgen – invece cercherò di analizzare i testi semplicemente a partire dal loro involucro più esterno, formale: cinque versi in cui il mondo si condensa: «Senza interruzione / cade la neve. / All'inizio della valle, / canta un usignolo / per annunciare la primavera».

Attraverso la comune prassi poetica di esibire per contrasto, il maestro buddista cerca di ricreare l'effettiva opposizione archetipica: nel ventitreesimo *waka*, ad esempio, il campo innevato e l'erba invernale si frappongono alla visione dell'airone bianco; come in un dipinto, l'assenza-presenza di colore delimita i contorni tra un vuoto e un altro.

Dimensione stagionale e semplicità calibrata, talvolta la poesia di Dōgen volge a celebrare la grandezza di un momento preciso (Ora che è arrivata la primavera, / attorno al recinto di casa, / le persone di campagna / raccolgono giovani erbe / che crescono nell'antico campo). È assente anche il rifiuto per l'aspetto più didascalico, come in: «Non ancora notte, / nella soffusa luce lunare, / si staglia il profilo delle montagne [...]».

CENTRO DI POESIA  
CONTEMPORANEA



DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Leggendo il libro, curato in maniera impeccabile da Aldo Tollini, non sporadicamente il respiro ha finito per accordarsi al battito del mio cuore tramortito dall'evanescenza di un'immagine, come la pioggia che *cade dalla gronda*. Qui, prima del Dōgen praticante della Via, emerge il Dōgen uomo senziente, plasmato dal sentimento verso il naturale e dall'attaccamento alla bellezza.

6.

本来面目

春は花夏ほととぎす秋は月冬雪さえて冷しかりけり

Honrai menmoku

Haru wa hana/natsu hototogisu/aki wa tsuki/fuyu yuki saete/suzushikarikeri

6.

Il vero aspetto originale delle cose

In primavera i fiori

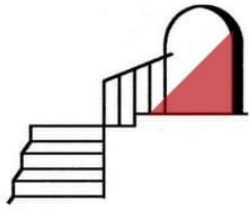
in estate il cuculo e

in autunno la luna.

Nel freddo inverno

la neve chiara e pura.

CENTRO DI POESIA  
CONTEMPORANEA



DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

59.

世の中は何にたとへん水鳥のはしふる露にやとる月影

Yo no naka wa/nan ni tatohen/mizudori no/hashifuru tsuyu ni/yadoru tsukikage

59.

A che paragonare questa vita?  
Al riflesso della luna  
sulle gocce di rugiada  
che l'uccello acquatico  
solleva scuotendo il becco.